

Referendum, sempre più boicottaggio

ROMA Il Governo non prende nessun impegno per la celebrazione del referendum sulla procreazione assistita entro maggio. E il Senato della Repubblica, con una maggioranza trasversale, conferma questo orientamento, e la strada dei quesiti per abrogare la legge medievale si fa ancora più in salita. È accaduto ieri sera nell'aula di Palazzo Madama dove il sen. Del Pennino, repubblicano eletto nelle liste di Forza Italia, ha presentato un ordine del giorno firmato anche dal diessino Lanfranco Turci (entrando nel comitato promotore). Il documento impegnava il Governo ad indire il referendum entro il mese di maggio per evitare di favorire l'astensionismo «balneare». L'ordine del giorno è stato però respinto. Poco prima il sottosegretario agli Interni, Antonio D'Alì, aveva espresso un giudizio negativo sul documento. «È un atto di grave cedimento alle pressioni della Cei», è stato il commento di Antonio Del Pennino. «Avevamo assistito l'altro giorno alla capitolazione - ha aggiunto - di Giulio Andreotti davanti a Ruini; ma che sia oggi il Governo della Repubblica a cedere è cosa assai più grave. Il Governo

esce dalla neutralità con il rifiuto di fissare una data entro maggio ed effettua in questo modo una scelta a favore dell'astensionismo. Diventa così complice del tentativo di vanificare la libera espressione di voto dei cittadini. Questa decisione contraddice perfino la linea scelta da Silvio Berlusconi, che ha mantenuto sempre - conclude Del Pennino - su questa questione un atteggiamento di riserbo».

Il voto di palazzo Madama viene dopo una giornata ancora all'insegna delle polemiche, in cui tengono banco le reazioni alla querelle tra Andreotti («Mi inchino a Ruini, a votare non ci vado più») e il prodiano Parisi («Quello del senatore a vita è conformismo, non obbedienza»). Il leader dell'Udeur Clemente Mastella si schiera apertamente con l'ex-presidente del Consiglio. «Sto con Andreotti - spiega - e ritengo assolutamente inopportuna la scelta di Parisi di aprire una vertenza politico-religiosa contro di lui». Sull'altra sponda Ottaviano Del Turco, eurodeputato dello Sdi e candidato governatore dell'Unione in Abruzzo, contesta la scelta dell'astensione. «Rispetto il travaglio e la sofferenza

interiore di molte coscienze cattoliche - dice Del Turco - ma l'idea che questo si debba tradurre in un appello alla diserzione e alla fregatura di massa mi sembra al di sotto della profondità di questa sofferenza».

Nella Cdl, intanto, ci sono sempre più adesioni al «partito dell'astensione». Il ministro per le Politiche Europee Rocco Buttiglione prende le difese di Andreotti («un grande come sempre»). E sottolinea che quella di andare al mare invece che alle urne «è l'unica strategia per i cattolici». Parole che scatenano le ire dei Radicali. Il segretario del partito Daniele Capezzone invita il premier Silvio Berlusconi a non ascoltare i «talebani del governo a partire dal mullah Buttiglione». A Capezzone e ai suoi non va giù l'ipotesi di una data «balneare», a giugno. Ma è proprio verso una scelta di questo tipo che il governo sembra orientato. Lo ribadisce anche il ministro per gli Affari Regionali Enrico La Loggia. «La data accettabile per il referendum sulla procreazione assistita - dice La Loggia - potrebbe essere individuata nella prima settimana di giugno».

Rognoni, vicepresidente del Csm: «Impossibile l'equiparazione tra repubblicani e partigiani»

«Salò? La libertà non era da quella parte»



Il vicepresidente del Csm, Virginio Rognoni

SESTO FIORENTINO «Per me è impossibile una equiparazione tra i resistenti e i repubblicani». Così il vicepresidente del Csm Virginio Rognoni è tornato sulle polemiche apertesi dopo la presentazione di proposte di legge volte ad equiparare gli aderenti alla Repubblica di Salò ai partigiani e alla lotta di liberazione.

«Facciano provvidenze: veda il Parlamento, non spetta a me dare indicazioni di sorta - ha detto Rognoni - però occorre tener conto, nel sessantesimo anniversario della Resistenza, del valore della libertà e di quello della democrazia che stavano da questa parte e non stavano dalla parte di Salò». Intervendendo ad una manifestazione organizzata in occasione del 60° della Liberazione dal Comune di Sesto Fiorentino, il vicepresidente del Csm ha quindi sottolineato come proprio i valori della Resistenza «hanno portato a questa Costituzione nella quale adesso si riconoscono tutte

le formazioni politiche».

Secondo Rognoni quindi «nella ricerca dei valori condivisi che riescano a fare memoria di questo Paese, la lotta partigiana e la Resistenza, che è lotta anche dei nostri militari nei campi di concentramento tedeschi, costituiscono un valore che non è paragonabile a nessun atteggiamento e comportamento tenuto anche in buona fede dai repubblicani di Salò».

«Non c'è ombra di dubbio: la parte giusta era da questa parte, i valori erano da questa parte - ha concluso Rognoni - la storia si è incamminata da questa parte». Durante il suo intervento sui valori della giustizia, il vicepresidente del Csm ha ricordato che anche questi derivano dalla lotta di Resistenza e «che l'autonomia dei giudici - ha concluso - è garanzia di servizio ai cittadini». All'incontro erano presenti il sindaco di Sesto Fiorentino Gianni Gianassi e il presidente della Provincia di Firenze Matteo Renzi.

Francesco Martini

ROMA Una ricerca frenetica per trovare uova e colombe a minor prezzo. Combatte tra offerte vere e false, da mettere a confronto con un bilancio familiare ridotto all'osso. Arriva Pasqua, e la famiglia De Simone arranca. Anche i 4 euro di differenza che da un supermarket all'altro passano per uno stesso prodotto di pasticceria pasquale possono aiutare. Soprattutto se, nonostante ogni sforzo, per arrivare in fondo al mese si è dovuto chiedere un prestito: 800 euro a una società finanziaria. La signora De Simone è la giovane madre di una mini-famiglia, composta da due lavoratori co.co.co. con due figli piccoli: vivono alla periferia di Roma con 2.000 euro al mese (ma 700 se vanno subito con l'affitto). «Questa Pasqua è un disastro» dice la signora De Simone, spiegando che Carlo, il marito, finora impegnato come cameraman in un reality Mediaset, fra poco non avrà più un lavoro, perché la trasmissione per quest'anno chiude. Perciò «tutto sta diventando un problema: perfino comprare l'agnello, le uova di cioccolata e la colomba».

Pasqua 2005: l'odissea della «caccia all'uovo» per risparmiare 4 euro

il salvagente

Un'altra puntata con «l'Unità», «il Salvagente» e la famiglia De Simone: slalom nei supermarket, ma con meno di 15 euro non si prende nulla



Il carrello della famiglia De Simone

ENTRATE	
Stipendio	2.000 €
USCITE	
affitto	700 €
acconto videocamera	300 €
abbonamento piscina	65 €
costume bambina	50 €
restituzione prestito	800 €
RESTANO	
85 € per Pasqua	

volte a settimana per due mesi è costato 130 euro. «In seguito vedremo se potremo pagare altri due mesi, anche se adesso, con questo debito, dubito che ci riuscirò», commenta Silvia, che nel frattempo rovista in un borsone sportivo: ne tira fuori un paio di minuscole ciabatte di plastica («sono costate 5 euro: provi a trovare un buon paio di ciabattine a un prezzo più basso»), una cuffietta («5 euro per un pezzo di stoffa») e un costumino da bagno: 50 euro, perché per le bambine «i costumi interi si trovano solo di marca».

Caccia all'uovo. Intanto Pasqua s'avvicina a grandi passi. I bambini non solo vogliono le uova, ma quelle più pubblicizzate in tv. Il primo passo è stato quello di raccogliere tutti i volantini pubblicitari che dei grandi centri commerciali, poi il confronto e la decisione: comprerà uova, colomba, salame e agnello in 4 supermarket diversi. La battaglia dell'ultimo prezzo è iniziata. Se i produttori si ostinano a imporre un prezzo minimo, infatti, chi vende preferisce usare uova e colombe come «specchietto», applicando sconti fino al 50% promuovendo offerte «prendi 3 paghi 1». C'è anche chi distribuisce buoni da 3 euro (validi solo per i prodotti pasquali) a chi supera 20 euro di spesa. A guardare bene, però, le colombe costano più o meno come lo scorso anno. Lo stesso vale per le uova di Pasqua, ma per un chilo di cioccolato, da un uovo all'altro, il prezzo varia da un minimo di 30 fino a 65 euro, e raramente la qualità fa la differenza. Fatto sta che per i bambini difficilmente si riesce a scendere sotto i 15 euro: tanto costano l'uovo dedicato alle streghe dei fumetti «Witch» (Nestlé) o quello «Tom e Jerry» (Ferrero).

Finisce l'illusione. L'Italia Comincia l'Italia

Mercoledì 23 marzo
Genova, ore 18.00, Palazzo Ducale
Savona, ore 20.30, Fortezza Priamar

Giovedì 24 marzo
Levanto, ore 15.30, Loggia Medioevale
La Spezia, ore 17.00, Teatro Civico
Pavia, ore 21.00, Piazza della Vittoria

Piero Fassino

IL 3 E 4 APRILE alle regionali puoi votare questo simbolo in: Abruzzo, Calabria, Campania, Piemonte, Puglia



IL 3 E 4 APRILE alle regionali puoi votare questo simbolo in: Basilicata, Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Toscana, Umbria, Veneto

ELEZIONI REGIONALI

www.dsonline.it

Denise, ora si muove la Farnesina. La Procura contro «Chi l'ha visto?»

ROMA Sul caso di Denise Pipitone, la bambina scomparsa nel settembre scorso a Mazara del Vallo, adesso si muove la Farnesina. Il ministro degli Esteri Fini ha voluto rassicurare la madre: nel timore che la bimba possa trovarsi all'estero sono già stati allertati i consolati come tutta la rete diplomatica per chiedere la massima collaborazione alle autorità estere. Il caso di Denise è tornato con forza alla ribalta dopo la rivelazione di un video realizzato da una guardia giurata alcuni mesi fa, che ritraeva una bambina molto somigliante a Denise insieme a un gruppo di nomadi mentre chiedeva le elemosine. Proprio la diffusione di questo filmato avrebbe irritato la Procura di Marsala che ieri ha inviato una lettera di diffida alla redazione del programma televisivo «Chi l'ha visto?» che aveva intenzione di rendere pubblico il filmato. Il video sarebbe stato registrato circa cinque mesi fa nel Milanese, era stato tenuto nascosto dagli inquirenti per non compromettere l'attività investigativa del caso. Ieri l'autore del video Felice Grieco, 36 anni, ha spiegato i particolari dello strano incontro. «Se fossi stato sicuro al 100% che era lei - ha detto - l'avrei presa e portata con me in banca. Ma svolgo servizio antirapina e quindi non ho alcuna facoltà di procedere ad un fermo se non nel caso venga commesso una reato nella zona che devo sorvegliare». «La ragazzina che potrebbe essere Denise era in compagnia di un gruppo di nomadi e una donna la chiamava "Danas"».

